
6^a Domenica di Pasqua - anno A
«Acclamate Dio, sia benedetto Dio!»

Preghiera iniziale: dal Sal 97

* Cantate al Signore un canto nuovo | perché ha compiuto meraviglie.

+ *Gli ha dato vittoria la sua destra | e il suo braccio santo.*

* Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, | agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

+ *Egli si è ricordato del suo amore, | della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

* Tutti i confini della terra hanno veduto | la vittoria del nostro Dio.

+ *Acclami al Signore tutta la terra, | gridate, esultate, cantate inni!*

Il Salmo responsoriale: Sal 65(66),1.3-7.16.20

Voce di ringraziamento del popolo di Dio. Sulla base della memoria dei benefici passati (prima di tutti la liberazione dall'Egitto), egli consolida la fede in Dio protettore e salvatore, e la preghiera diventa proclamazione della fede. Cristo è passato dalla morte alla vita, con il Battesimo anche noi rinasciamo dall'acqua e dallo Spirito.

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. ³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! ⁴A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. ⁶Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. ⁷Con la sua forza domina in eterno.

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. ²⁰Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Commento

* *Salmo 65(66)*. I discendenti di chi fu liberato dalla schiavitù fanno memoria delle prestazioni eccezionali di Dio, e riconoscono anche

nell'oggi la sua presenza efficace, liberante. Il Figlio di Dio loda il Padre vedendosi passare dalla morte alla vita. Anche la Chiesa lo loda, madre lieta per i figli che lo Spirito d'amore le dona nel Battesimo e le fa crescere giorno per giorno, nella santità quotidiana.

* I versetti utilizzati nella liturgia sono voce di un solista rivolta all'assemblea. Si raggruppano in tre parti distinte. 3+3 inviti alla lode e motivazione (vv. 1.3-4). Invito a vedere le opere di Dio nel passato (vv. 5-7). Infine, il salmista incita ad ascoltare / accogliere la sua personale testimonianza di una grazia ricevuta (vv. 16.20).

* «*Voi tutti della terra*» (v. 1). Sembra che qui non si parli di tutto il mondo ma della *Terra di Israele*. Le opere di Dio riempiono l'universo, ma il popolo di Dio ha più possibilità di riconoscere la sua opera che salva, e quindi ha più motivi e dovere di lodare e ringraziare. Il Salmo è vissuto in una comunità che è lì per una fede comune.

* «*La gloria del suo nome*» (v. 1). Frase molto concentrata. Ricordiamo il significato di "gloria": la gloria dell'uomo è ciò che egli comunica di sé in parole e opere; la gloria di Dio ci permette di conoscerne il mistero perché egli si mostra agendo e parlando. Il "nome" è l'identità: manifestandosi più e più volte nella nostra storia Dio svela aspetti sempre più nuovi di sé, conservando comunque l'abisso inscrutabile del suo mistero, il suo essere *sorprendente*.

* «*Dategli gloria con la lode*» (v. 3). Dare gloria: abbiamo capito chi sei, questo ci rende felici perché tu sei il bene che ci fai: siamo nel cuore di quello che chiamiamo *il culto*. Prima che chiedere nuovi benefici, è una professione di fede in quelli già ricevuti. Messo sotto esame di pratica, Dio ha meritato *trenta e lode*: bravo, bene! La stessa lode è riservata al servo fedele nel giorno del ritorno del suo Signore (Mt 25,21).

* «*A te si prostri tutta la terra*» (v. 4). Evidentemente l'invito è a tutti gli abitanti. Si parla della terra perché è l'immagine sempre sotto gli occhi del dono che Dio ha fatto al suo popolo: terra e libertà. Forse anche da noi molti hanno ricevuto il dono della fede e del Bat-

tesimo, ma hanno bisogno di essere *invitati ancora* alla lode...

* «*Terribili*» (v. 3). Sembra una traduzione poco felice; l'ebraico esalta la carica emotiva, come in italiano "impressionanti – scioccanti" (anche nel v. 5). In ogni caso solo un occhio di fede è capace di cogliere, dentro i fatti del "destino", un'opera addirittura di Dio: se no non ci sarebbe stato bisogno di esortare alla lode! L'occhio della mente naturale e della fede vedono le stesse cose ma non sempre gli stessi significati.

* «*Nel suo agire*» (v. 5). La parola sembra significare "comportamento abituale – stile normale": i vv. 6-7 richiamano direttamente la madre di tutte le opere di Dio, il passaggio del mare (Es 14,15ss), ma non è che il vertice di un modo di essere del Dio Salvatore. Similmente, *Dio domina in eterno*, cioè ogni singola volta, abitualmente. Solo uno sguardo di fede esce dal senso del "caso" e approda a una visione *provvidenziale* della vita e dei suoi accadimenti.

* «*Venite e ascoltate (me)*» (v. 16). La preghiera del singolo diventa utile alla comunità non solo perché cerca di stimolarla, ma anche perché racconta l'opera di Dio nella carne della propria esperienza personale. Tutte le Scritture sono racconto, annuncio e catechesi su Dio, così come è stato sperimentato da persone che vedono la vita con gli occhi della fede. L'orante infatti si rivolge a chi ha la stessa ottica: *voi tutti che temete Dio*. Ecco una bellissima e semplice definizione del "timore di Dio"! Teme Dio chi inforca gli occhiali della fede, vede in un certo modo, racconta. Come disse il Curato di campagna di Bernanos, morente, in una situazione e dopo una storia di apparente assenza di Dio: «Tutto è grazia».

* «*Non ha accantonato la mia preghiera e la sua misericordia*», così suona letteralmente il v. 20. Dall'esperienza passata e presente, chi prega ricava un insegnamento bello. Dio ha liberato Israele perché ha gridato a lui (Es 3,7-9). Domanda e lode a Dio per i suoi interventi sono un unico, ritmico respiro polmonare della persona che vive sotto lo sguardo di Dio (timore). Lode e supplica (= liturgia) sono il nostro modo per collaborare alla nostra salvezza.

Il Sal 65 e la vita cristiana

“Acclamate Dio...”. La lode del Signore dopo la prova viene innalzata dai santi che compongono la nuova città di Dio: “Quelli vestiti di bianco sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario (Ap 7,13-15). “Venite e vedete le opere di Dio, mirabile nel suo agire sugli uomini”. L’annuncio profetico ha invitato tutti ad ammirare le opere di Dio. Non quelle che cadono sotto gli occhi di tutti, ma quelle che sono note solo alle disposizioni dei credenti, e con le quali si è provveduto alla salvezza umana (*S. Ilario di Poitiers*). “Con la sua forza domina in eterno”. Non avremo dubbi su chi sia costui, se ci ricorderemo di questa parola evangelica: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Da chiunque dimori nel peccato il volto del Signore si allontana; si rende presente o assente nell’aiutare ciascuno a seconda dei meriti (*S. Ilario di Poitiers*).

Per meditare e condividere

- * Quali certezze e quali domande sorgono in noi dalla meditazione di questo Salmo?
- * Possiamo raccontarci gli uni agli altri qualche accadimento che, ai nostri occhi di fede, ci è parso un’opera impressionante di Dio?
- * Le nostre liturgie sono davvero momenti di preghiera? Da cosa lo capiamo?
- * Quale salvezza chiediamo a Dio per i nostri giorni? È qualcosa che riguarda *tutta la terra*, o è solo voce di interessi ristretti?

Preghiamo

Padre nostro...

Dio onnipotente, fa’ che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per Cristo nostro Signore.